

preceduta dalla 3<sup>a</sup> brigata Garibaldi Val di Cecina. Nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, su 66.668 votanti, i voti per la repubblica furono 51.324, per la monarchia 12.432, i non validi 2912, di cui 2133 schede bianche.

Tra i suoi figli più illustri, Livorno annovera lo scrittore e uomo politico, Francesco Domenico Guerrazzi (1804-1873), Giovanni Fattori (1825-1908) e Amedeo Modigliani (1884-1920), pittori, e Pietro Mascagni (1864-1945), musicista.

In epoche remote l'economia si basava prevalentemente sulla pesca essendo il mare ricco di numerose varietà di pesce e di corallo. L'agricoltura è sempre stata molto limitata a causa dell'aridità del terreno sabbioso e consisteva nella coltura di viti e olivi sulle colline e di granaglie e pochi prodotti ortofrutticoli in pianura. Con lo sviluppo del porto l'attività principale divenne quella commerciale basata sui traffici con l'oriente, che forniva fibre tessili (lana, seta, cotone, lino), droghe e spezie, e con l'Europa occidentale e settentrionale da cui si importavano coloniali, manufatti inglesi, francesi e svizzeri, metalli e legnami. L'entroterra toscano forniva invece prodotti di esportazione che andavano dai prodotti dell'industria (cuoi, paglia grezza e lavorata, cordami, olii e pasta alimentare, coralli lavorati e seta grezza) a quelli del sottosuolo (potassio, acido borico, zolfo, alabastri e marmi).

♣ *Livorno è stata decorata di medaglia d'oro al valor militare nel 1898 per il valore dimostrato nelle giornate del 10 e 11 maggio 1849 in difesa dei valori risorgimentali, e di medaglia d'argento al valor civile per il coraggio espresso durante le terribili devastazioni prodotte durante l'ultima guerra.*

♣ Nel 1971 la popolazione era di 174.791 abitanti (177.123 nel 1978), di cui il 98,2% risiedeva nei centri, lo 0,5% nei nuclei e l'1,3% nelle case sparse, con una densità di 1668 ab/kmq. Il capoluogo conta 170.369 abitanti. Nel 1951 la popolazione di 142.333 abitanti era ripartita per il 94,5% nei centri, per l'1% nei nuclei e per il 4,5% nelle case sparse, con una densità di 1361 ab/kmq. Nel 1961 i 161.077 abitanti risiedevano per il 96,5% nei centri, per l'1% nei nuclei e per il 2,5% nelle case sparse, con una densità di 1539 ab/kmq. La popolazione totale che ancora nel 1551 era

di 1562 unità, nel 1745 era già salita a 32.534, continuando ad aumentare in modo vistoso per tutto il corso dell'Ottocento. Dalle 73.066 unità del 1830, passò infatti a 97.854 nel 1881, per arrivare, nel 1936, a 128.538 unità.

Nel 1971 su una popolazione attiva di 55.767 unità, l'1,5% era impiegato nell'agricoltura, il 36,0% nell'industria e il 62,5% nel terziario. Nel 1951 l'agricoltura copriva il 3,9%, l'industria il 43,2% e il terziario il 52,9%. Nel 1961 l'agricoltura era scesa al 2,8%, l'industria al 40,2% e il terziario era invece salito al 57%. Ancora oggi il settore dominante è quello terziario, addirittura in espansione, basato sul commercio e sui servizi. Il suo sviluppo è legato a quello del porto, la cui attività è stata incrementata dalla costruzione di due dighe (nel 1924 e nel 1932) e dall'ampliamento del porto industriale. L'industria, in diminuzione negli ultimi decenni, si basa soprattutto sul settore metalmeccanico (cantieri navali, fabbriche di ricambi per auto e di materiale militare), su quello del vetro, della ceramica, dei materiali da costruzione e su quello alimentare (trattamento del pesce). Inoltre, negli ultimi decenni ha assunto sempre maggiore importanza l'industria chimica e petrolchimica. Altre attività sono costituite dalla pesca (Livorno è un importante mercato ittico), dal turismo lungo il litorale e da una scarsa agricoltura nei centri minori.

### Bibbona



Il territorio comunale è situato in Val di Cecina, sulle estreme propaggini delle Colline Metallifere; comprende una parte collinare e una parte della pianura litoranea, con un'estensione di 65,55 kmq. Ha raggiunto l'attuale

estensione nel 1906, quando gli fu staccata la frazione di Cecina, costituitasi in comune autonomo.

♣ Antico castello medievale, proprietà prima dell'Abbazia di Santa Maria, poi della Cattedrale di Lucca, intorno al XII secolo divenne feu-

do dei conti della Gherardesca, che lo fortificarono. Capoluogo di comunità fin dal XIII secolo, rimase sotto il dominio politico della repubblica pisana fino al 1406, anno in cui passò sotto quello di Firenze. Ha seguito le vicende della Toscana passando sotto la dominazione francese nel 1801. Nel 1815 fu riannesso al granducato, al quale rimase fino all'unità d'Italia. Nel plebiscito del 1860, su 1112 votanti, 1102 furono i voti favorevoli all'annessione al regno d'Italia, 6 quelli contrari e 4 le schede nulle. Nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946, su 2026 votanti, i voti per la repubblica sono stati 1633, per la monarchia 284, quelli nulli 109 di cui 91 schede bianche.

Nel passato le principali attività economiche erano la pastorizia (capre e pecore sui pascoli naturali delle colline — equini e bovini nella pianura litoranea) e l'agricoltura, i cui prodotti erano grano e foraggi nella pianura, olivi e viti sulle pendici dei colli. Fino alla metà dell'Ottocento vi erano numerosi mulini e una fonderia di rame.

La popolazione totale, nel 1971 è di 2640 abitanti (2616 nel 1978), di cui il 63% nei centri, il 7% nei nuclei e il 30% nelle case sparse, con una densità di 40 ab/kmq. Il capoluogo ne conta 902. Nel 1951 le 3333 unità erano così ripartite: il 42% nei centri, il 5,8% nei nuclei e il 52,2% nelle case sparse, con una densità di 51 ab/kmq. Nel 1961 delle 3109 unità il 52,9% si trovava nei centri, il 3,2% nei nuclei e il 43,9% nelle case sparse, con una densità di 47 ab/kmq. La popolazione che contava 506 unità nel 1551, 312 nel 1745 e 427 nel 1830, ha avuto poi un incremento costante fino alla metà del 1900, salendo nel 1881 a 2752 unità e a 3031 nel 1936.

Nel 1971, la popolazione attiva di 1053 unità è così ripartita: il 32,3% nell'agricoltura, il 35,3% nell'industria e il 32,4% nel terziario. Nel 1951 l'agricoltura rappresentava il 75,3%, l'industria il 12,8% e il terziario l'11,9%. Nel 1961 l'agricoltura è scesa al 58%, l'industria è salita al 23,1% e il terziario al 18,9%. Le risorse agricole sono costituite da frumento, foraggi, vite e frutta. Il turismo estivo nelle zone litoranee è divenuto una fonte rilevante di reddito.

## Campiglia Marittima



Il comune si estende per 83,13 kmq sulle estreme propaggini delle Colline Metallifere e su una striscia di pianura litoranea. Designato da Pisa nel Duecento capoluogo di un vasto Capitanato, fu a lungo il centro principale del-

l'alta Maremma. L'estensione attuale del comune risale al 1949, quando fu staccata la frazione di San Vincenzo costituita in comune autonomo.

Fu terra degli Etruschi che ne sfruttarono per primi le risorse minerarie. Feudo nel Medioevo dei della Gherardesca, sul quale comunque fin dal XII secolo Pisa esercitò l'alto dominio, annesso nel 1406 allo stato fiorentino vide confermato il suo ruolo d'importante caposaldo amministrativo e militare. Come tale visse vari episodi bellici, tra i quali il più noto è forse la valorosa resistenza ad Alfonso di Napoli (1447-48). Gravemente decaduta in età moderna, Campiglia cominciò a riprendersi nel corso dell'Ottocento. Nel plebiscito del 1860 su 1720 votanti, i voti favorevoli all'annessione al regno d'Italia furono 1713, 1 contrario e 6 le schede nulle. Nel referendum istituzionale del 2 giugno 1946 su 8532 votanti, i voti per la repubblica sono stati 6690, quelli per la monarchia 1329, i voti non validi 513, di cui 442 schede bianche.

Fino al XV secolo le principali risorse economiche erano date dall'estrazione del marmo (che fornì il materiale per Santa Maria del Fiore a Firenze) e di altri minerali; e dalla selvicoltura che forniva legname da costruzione, legna da ardere e carbone, oggetti di un fiorente commercio con Livorno, Genova e Malta. In seguito si sviluppò anche l'agricoltura con ulivi e viti in collina, frumento, mais e legumi in pianura. Un'altra risorsa eminente per il passato era la pastorizia.

La popolazione totale, nel 1971, è di 11.350 unità (12.350 nel 1978), di cui il 76% nei centri, il 3,7% nei nuclei e il 20,3% nelle case sparse, con una densità di 137 ab/kmq. Il capoluogo conta 1949 abitanti. Nel 1951, su una popolazione di 8783 abitanti, il 51,1% si trovava nei centri, il 5% nei nuclei e